

# I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

## Massimo Franco, un "innovatore"

«Le aziende per stare al passo con i tempi devono avere un'organizzazione orizzontale»

**P**rofessore ordinario di organizzazione aziendale presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove è vicedirettore e svolge attività di ricerca, Massimo Franco (nella foto) è titolare dell'insegnamento di "Organizzazione aziendale" e dell'insegnamento di "Comportamento organizzativo e risorse umane". È componente del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in "Politiche pubbliche di coesione e convergenza nello scenario europeo" Università degli Studi di Napoli Federico II e del Consiglio direttivo dell'Assioa, Associazione italiana dei docenti e ricercatori di organizzazione aziendale. Ha indirizzato i propri interessi di studio e di ricerca in due principali filoni, quello dello sviluppo organizzativo e quello dell'analisi di settore. Nel primo ambito ha sviluppato in particolare studi riguardanti i problemi del comportamento organizzativo e della gestione dei gruppi formali ed informali. Nel campo dell'analisi di settore, l'attenzione dello studio si rivolge prevalentemente sui settori industriali e dei servizi maggiormente diffusi nelle aree meridionali dell'Italia e dell'Europa (industria alimentare, dell'abbigliamento e i settori dei trasporti e del turismo) e l'approfondimento delle soluzioni organizzative e di gestione delle risorse umane nelle organizzazioni sanitarie, nelle imprese industriali minori e nelle aziende esercenti il trasporto. Ha svolto attività di ricerca e didattica in numerose università italiane e straniere ed è membro di comitati editoriali e comitati scientifici sia italiani che internazionali. È responsabile di progetti di ricerca sugli aspetti organizzativi e manageriali. Attualmente i suoi principali interessi di ricerca e le pubblicazioni sono focalizzate sulle organizzazioni team based, sui gruppi di lavoro ed il teambuilding, la leadership, la motivazione del personale, il knowledge management, l'innovazione e lo sviluppo organizzativo e il benessere organizzativo delle risorse umane.

L'esperienza di Massimo Franco nel campo del governo e della gestione, della valutazione della efficacia, della efficienza e della economicità della azione amministrativa e della valutazione del personale delle amministrazioni pubbliche si è articolata in numerosi incarichi e attività. Nel 1999 è stato componente del Comitato tecnico regionale della Sovrintendenza scolastica del Molise per l'attività di verifica e valutazione dei corsi di formazione per il conferimento della qualifica dirigenziale ai Capi d'Istituto. È stato componente del Nucleo di valutazione del Comune di Campobasso e dell'Università del Sannio. Nel 2000 è stato nominato, in qualità di "esperto", componente del Nucleo di valutazione dei Capi d'Istituto presso la Sovrintendenza Scolastica Regionale della Campania. Nel 2002 è stato nominato componente della Commissione per la valutazione dei risultati di gestione dei Direttori Generali delle Aziende Ospedaliere e delle Aziende Sanitarie Locali della Regione Campania. Dal 2002 al 2005 è stato componente del Servizio Controllo Strategico della Regione Campania, per il controllo strategico e il supporto all'attività di programmazione strategica e di indirizzo politico-amministrativo del Presidente della Regione Campania.



«Sono napoletano. Da giovanissimo ho iniziato il percorso nello scoutismo che mi ha fatto scoprire di avere notevoli capacità organizzative. All'indomani della licenza liceale conseguita al "Galilei", mi venne quasi naturale iscrivermi alla facoltà di Economia e Commercio, come si chiamava all'epoca, dell'Ateneo federiciano la cui sede era in via Partenope, di fronte al Castel dell'Ovo. Oggi è il Centro Congressi della Federico II. Tra le materie di studi e di esame c'era l'organizzazione aziendale che mi interessò subito. Ben presto l'interesse divenne una passione che ha caratterizzato e caratterizza tutta la mia carriera universitaria, prima da studente e poi da docente e ricercatore».

**Perché lo scoutismo le fece scoprire le sue attitudini verso l'organizzazione?**

«Questo mio impegno nel sociale ebbe inizio nella parrocchia della Cesarea, che si trova a via Salvator Rosa, nei pressi di piazza Mazzini. Il parroco era il mitico don Giacomo Nardi, uomo di grande cultura e carisma che aveva compreso il valore ecumenico del metodo educativo del movimento fondato dal tenente generale inglese Robert Baden Powell basato sul volontariato e sull'"imparare facendo" con attività all'aria aperta ed in gruppi. Come capo scout dovevo organizzare l'attività sociale per l'intero anno ed in particolare quella relativa ai campi dove si incontravano gli scouts. Non avevo difficoltà nell'espletare questo compito e quando iniziai gli studi universitari, mi resi conto che inconsapevolmente avevo impostato la mia attività di capo scout secondo logiche molto simili a quelle che sottendono l'organizzazione aziendale che studiavo sui testi. Più proseguivano i miei studi e più trasferivo, però con consapevolezza, nel mio impegno scoutistico i principi dell'organizzazione. Questo mi ha consentito di divenire responsabile regionale della branca degli esploratori e guide. Mi laureai nel 1983 e continuai nello scoutismo fino al 1990».

**Con quale tesi è diventato dottore in Economia e Commercio?**

«Sull'organizzazione aziendale. Il titolare della cattedra e mio relatore fu il professore Giorgio Eminente, un luminaire della materia. Conseguito il diploma di laurea, superai l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista e di revisore contabile. Contemporaneamente iniziai la carriera universitaria».

**Quale fu il primo step?**

«Come assistente volontario del professore Eminente, il quale mi incaricò di fare ricerche nell'ambito delle Scienze so-

ciali. Rifacendosi alla mia esperienza scoutistica individuò un tema assolutamente innovativo: i gruppi di lavoro nelle aziende. Mi dedicai a questa ricerca completamente con interesse ed entusiasmo. Ero consapevole che affrontavo una tematica da pioniere e che avrei contribuito a scrivere una pagina nuova, rivoluzionaria oserei dire, nel "sistema" relativo all'organizzazione aziendale in Italia. I riferimenti erano pochi ed esistevano solo nei paesi anglosassoni, cioè Inghilterra e Stati Uniti d'America».

**Cosa sono i gruppi di lavoro aziendali?**

«Piccole squadre che fanno sistema e lavorano insieme anche su più progetti. Ognuno di questi è diretto da un leader. Sono queste strutturate cioè ufficialmente inserite nell'organizzazione aziendale. A quei tempi in Italia era conosciuta unicamente l'organizzazione verticale che privilegia il lavoro individuale e ha tempi molto lenti perché è fortemente "burocratizzata". Bisognava, quindi, ridisegnare le aziende perché per essere al passo con i tempi occorre un'organizzazione orizzontale la quale consente maggiore autonomia ai team di lavoro, permettendo di reagire velocemente a ogni input che giunge».

**Da dove partì per la sua ricerca?**

«In Inghilterra all'Università di Cambridge e poi in Scozia all'Università di Glasgow ho iniziato la mia attività di ricerca. Fu un'esperienza molto utile poiché entrai in contatto anche con realtà aziendali in cui erano strutturati gruppi di lavoro. A Glasgow, poi, partecipai ad un corso dedicato agli executive che sono i dirigenti d'azienda. Quella fu l'occasione per approfondire e perfezionare la conoscenza della lingua inglese parlata e scritta. Questa esperienza l'ho vissuta nel periodo estivo e l'ho ripetuta una seconda volta con il professore Riccardo Mercurio che era diventato il titolare di cattedra dopo il trasferimento a Roma del professore Eminente».

**Era ancora assistente volontario?**

«Sì. Nel 1987 divenni professore a contratto dell'Università del Molise, a Campobasso. Continuavo i miei studi e le ricerche e due anni dopo, poco prima che mi sposassi, partecipai all'I.T.P. International Teachers Program, organizzato dall'International School of Business Management presso la Bocconi di Milano. Fu questa un'esperienza molto importante per la mia formazione che mi consentì anche di conoscere molti colleghi provenienti da ogni parte del mondo. Nel 1992 vinsi il concorso per ricercatore e divenni strutturato nell'Ateneo molisano».

**Che cosa rappresentò per lei fare parte dell'organico dell'università?**

«Un momento molto significativo. L'Ateneo era giovane e andava strutturato in ogni settore. Entrai presto, nel Senato accademico, nel consiglio d'amministrazione e nella governance d'Ateneo. Mi dividevo tra docenza, ricerca e una supplenza alla Federico II, sempre in organizzazione aziendale, facendo il pendolare tra Napoli e Campobasso».

**Quando è diventato titolare della sua cattedra?**

«Nel 1998 vinsi il concorso per professore associato e nel 2005 quello per professore ordinario. Fui nominato responsabile e coordinatore del dottorato di ricerca in "Innovazione e gestione delle ri-

sorse della pubblica amministrazione". Altra materia assolutamente nuova nella quale si formano i neolaureati per la gestione di ogni tipo di risorsa pubblica».

**Questo incarico le fece instaurare rapporti con atenei degli Stati Uniti d'America. Quali?**

«Un "visiting professor" statunitense apprezzò molto le ricerche che facevamo e ci definì un'eccellenza perché eravamo dei pionieri nella materia. Mi invitò ad andare in due atenei americani, la San Francisco University e la Woodbury University di Burbank - Los Angeles. Ebbe così inizio un continuo e proficuo scambio di ricerca e didattica».

**Nello stesso periodo la sua attività nel sociale, come rotariano, la vide impegnato con incarichi di vertice.**

«Nel 2009 diventai il più giovane presidente del club decano del Distretto 2100, il Rotary Club Napoli che fu fondato nel 1924. Promossi uno studio sulla qualità della vita in tutte le circoscrizioni della città. Il lavoro fu pubblicato in un libro. Fino a divenire anche il più giovane Governatore del Distretto 2100, che comprendeva Campania, Basilicata e Calabria, nel 2020».

**Lo è diventato nell'anno dell'emergenza pandemica da Covid-19. Come è stata questa esperienza?**

«Il Distretto Rotary 2100 è stato vicino ai suoi soci ed al territorio grazie ad attività di service realizzate da rotariani che con spirito di servizio ed altruismo, hanno offerto le proprie competenze personali e professionali interpretando il principio rotariano del "service above self", dimostrando una straordinaria capacità di adattamento ed una spiccata sensibilità per i territori. Tutte le attività rotariane 2020-2021 sono state sottoposte a uno "stress" da pandemia, che però non è riuscito a smorzare l'entusiasmo dell'amicizia e della socialità. Questa esperienza certamente ci ha insegnato che dobbiamo cogliere ogni occasione, ogni opportunità, per modernizzare il nostro modo di agire, la sfida è fare un salto di paradigma, restando saldamente legati ai nostri valori fondanti. Ed allora il Rotary dovrà integrarsi pienamente con i nuovi sistemi digitali di comunicazione».

**Ritornando alla sua carriera universitaria, fino a quando è rimasto nell'ateneo molisano?**

«Nel 2013 fui nominato prorettore con delega al bilancio. Ma il mio obiettivo era rientrare alla Federico II. L'ho centrato nel 2016 quando ho vinto il concorso come ordinario della cattedra di organizzazione aziendale al Dipartimento di Scienze Politiche dell'ateneo federiciano».

**Ha inizio un nuovo percorso tutto "napoletano".**

«Mi sono insediato in via Mezzocannone 4 e nel 2019 sono divenuto vicedirettore del Dipartimento e mi occupo delle problematiche gestionali del personale con funzioni vicarie del direttore».

**Oltre alla docenza e alla ricerca, attualmente cosa la impegna maggiormente?**

«Il Rettore Lorito mi ha nominato componente del gruppo di lavoro che si occupa della predisposizione del Piano Organizzativo del lavoro Agile (P.O.L.A.) 2021/2023 e della individuazione dei correlati indicatori di performance».